montaggio

terrorismo, il clima odierno non consente sottovalutazioni. Gli operai italiani, siderurgici, metalmeccanici, portuali, sono arrabbiati. Sabato 20 ottobre a Roma sono scesi in piazza in centinaia di migliaia contro l'accordo sul welfare tra governo e sindacati confederali. E nelle fabbriche più importanti migliaia di no avevano già bocciato il patto con gli industriali (*tabella a destra*). Percentuali bulgare, come in Fincantieri o alla Fiat: a Pomigliano d'Arco le tute blu contrarie sono state il 90 per cento, a Melfi l'85.

Una rabbia che sempre più spesso viene intercettata da piccole sigle sindacali radicali pronte a dare voce a questo malcontento.

L'ultima relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza preparata dai nostri 007 sottolinea il «rischio di infiltrazioni eversive in direzione del mondo del lavoro». Per gli analisti del Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, l'ex Cesis) in certi ambienti le «tematiche occupazionali» vengono affrontate «in un'ottica estremista tesa a delegittimare i sindacati e a strumentalizzare le vertenze in una prospettiva rivoluzionaria». E così, nelle ultime settimane, risulta a *Panorama*, l'intelligence ha riattivato i suoi canali di monitoraggio nelle principali catene di montaggio.

Dopo gli arresti di febbraio dei militanti del Partito comunista politico-militare (l'ala movimentista delle nuove Br, erede della cosiddetta Seconda posizione) il ministro dell'Interno Giuliano Amato aveva sottolineato l'«affiancamento», tra i neobrigatisti, «dell'azione armata con un lavoro politico di inserimento nelle lotte sociali in fabbrica, nelle contestazioni contro la Tav, nelle proteste di periferia».

Gli stessi concetti espressi dal giudice Guido Salvini nell'ordinanza di custodia cautelare per i 15 presunti br fermati a febbraio. Il giornale clandestino *Aurora*, organo ufficiale delle nuove Br, nel terzo numero della primavera 2006 elencava le battaglie da portare a esempio: quella degli autoferrotranvieri milanesi, le proteste per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, le marce in Val Susa, gli operai in lotta a Melfi, la mobilitazione di Pomigliano d'Arco, le banlieue francesi.

Uno spirito che non è andato perduto, sebbene molti compagni siano finiti in cella. Infatti c'è chi è subito pronto a raccogliere il testimone. Dai centri proletari occupati Gramigna e La fucina di Padova e Sesto San Giovanni ai Comitati proletari per il comunismo di Foggia, Vicenza e Padova, ai Comitati d'appoggio alla resistenza per il comunismo (Carc), sparsi in tutta Italia e particolarmente controllati a Napoli e Bologna (dove è in corso un'inchiesta).

All'elenco vanno aggiunte le sigle finite nel mirino della Digos potentina, guidata da Guglielmo Santimone (sotto casa una manina gli ha disegnato una stella a cinque punte con un mirino): lo Slai Cobas per il sindacato di classe e il Partito comunista maoista (Pcm).

L'indagine ha molti punti di contatto con quella milanese sul Pcp-m. Le due operazioni, oltre alla suggestione dei nomi (Tramonto e Rosso di sera), mirano a contrastare gruppi con linee simili (anche se il primo aveva un progetto rivoluzio- >


AP





DOVE HANNO VINTO GLI ARRABBIATI

Azienda	Voti contrari	Percentuale sul totale
Appalti Fincantieri - Venezia	1.378	96.30
Fincantieri - Napoli	932	91.82
Fiat - Pomigliano (Na)	1.874	90.40
Sevel - Chieti	3.151	86.85
Fiat - Melfi (Potenza)	2.475	85.61
Ilva - Genova	832	85.51
Fiat - Cassino (Fr)	2.059	85.29
Power Train - Mirafiori (To)	821	83.49
Fincantieri - Venezia	785	83.42
VM - Ferrara	621	82.91
Fiat - Termini Imerese (Pa)	882	80.25
Electrolux - Forlì	553	80.14
Magneti Marelli - Sulmona (AQ)	3.245	78.45
Graziano Trasmissioni - Bari	316	77.83
Electrolux - Brianza	550	77.79
Same - Bergamo	727	76.45
Iveco - Brescia	1.339	76.34
Appalti Ilva - Taranto	955	74.78
Magneti Marelli - Bologna	317	71.56
ST Microelectronics - Catania	1.019	71.06

LOTTA DURA *Scontri a Melfi fra polizia e manifestanti nell'ottobre 2005. In alto, operai della Mirafiori di Torino alla consultazione del welfare.*